

Dalla Contemplazione ai Servizi

Dal 1884 ad oggi la Congregazione ha avuto un'ampia espansione in Italia, America Latina, Isole Filippine, Indonesia, Africa con l'apertura di ben 28 comunità. Il cuore pulsante dell'Istituto è la Comunità di Casoria in provincia di Napoli, ove si stabilì il primo nucleo di Suore Sacramentine, adoratrici dell'"Amato Bene", ove riposano le spoglie mortali di Santa Maria Cristina.

Adorazione Perpetua



Scuola Primavera



Scuola dell'Infanzia



Confezione Ostie



Scuola Primaria



Assistenza Infanzia



Scuola Secondaria I Grado

Casa di Riposo per Anziane

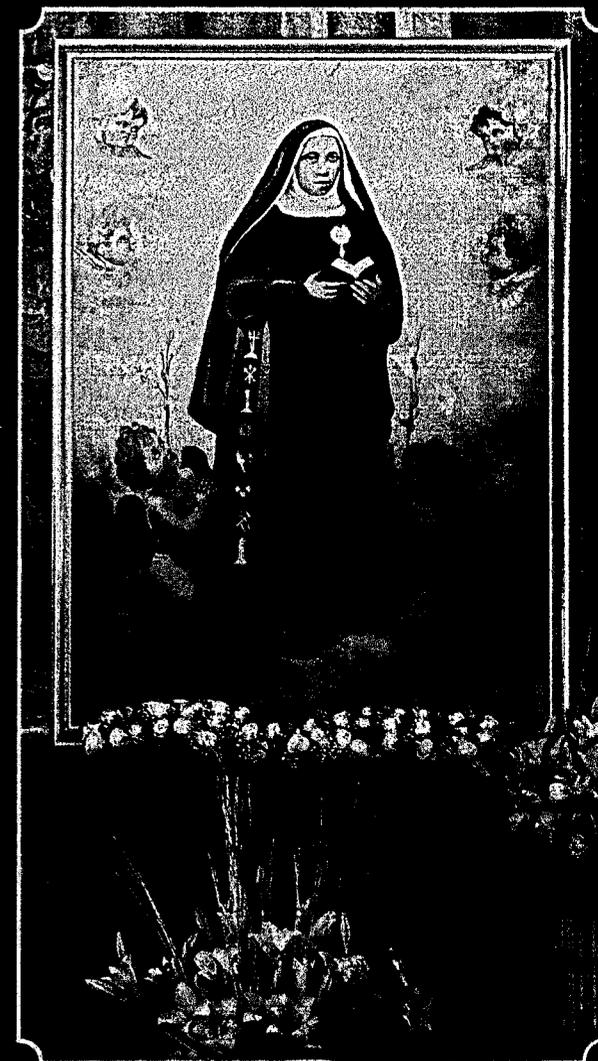


Attività Parrocchiali



Scuola Secondaria II Grado

SUORE VITTIME ESILIATE
DI GESU SACRAMENTATO



Santa Maria Cristina

di Immacolata

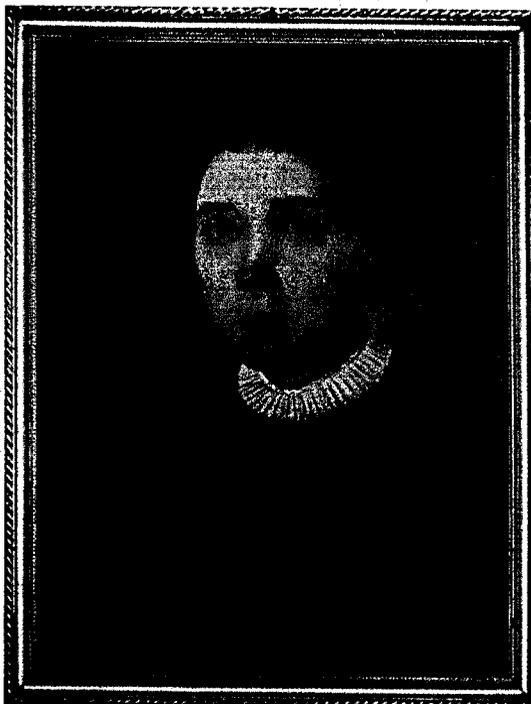
BRANDE

ESPIARE E RIPARARE

Ecco tutta la ragione della vita di

Maria Cristina

"Vittima con la Vittima Divina"



Madre Maria Cristina Brando

Maria Cristina è una figura umile e silenziosa che la Provvidenza ha consegnato alla storia perché realizzasse in essa il sogno di Dio. E' una di quelle donne dell'Ottocento, destinata a fecondare spiritualmente il terreno del nostro Meridione. Nacque a Napoli, ultima di quattro sorelle, il 1 maggio 1856 da Giovanni Giuseppe Brando e Maria Concetta Marrazzo, genitori profondamente cristiani e di agiata posizione sociale. Battezzata col nome di Adelaide, ben presto rimase orfana di madre. Fu amorevolmente guidata e protetta dal padre, anche perché di cagionevole salute. Fedeltà al dovere, integrità morale e senso di rettitudine furono le virtù della sua fanciullezza.

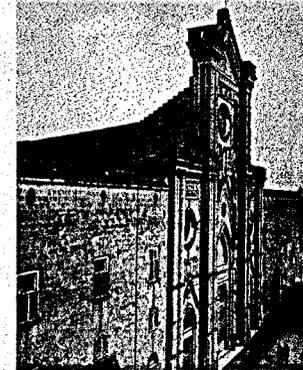
Dotata di spiccata sensibilità religiosa, è attratta fortemente dal mistero della sofferenza del Crocifisso, vissuta e continuata nell'Eucaristia e percepita visibilmente nel volto dei poveri e dei sofferenti.

Unico suo desiderio era di partecipare pienamente e con sentimenti ispirati all'amore, alla riparazione e alla espiazione eucaristica. Desiderosa di piacere unicamente a Gesù e conformarsi a Lui, scelse di allontanarsi decisamente da ogni vanità mondana, affermando in modo volitivo e ardente: «*Debbo farmi santa*».

All'età di appena dodici anni, davanti all'immagine di Gesù Bambino, fece voto di castità, evidenziando così uno spiccato orientamento per la vita consacrata: «*Dopo il voto di castità si accese in me più fortemente il desiderio di lasciare il secolo, la famiglia e la roba, e fuggire nella cara solitudine del chiostro, dove il Signore amorosamente mi chiamava...*».

La sua preferenza era per il monastero da lei spesso frequentato: quello delle Adoratrici Perpetue di Gesù Sacramentato. Evidentemente intuiva che qui, più facilmente, poteva spendere e consumare la sua vita in chiave di adorazione e riparazione. Problemi e difficoltà la dirottarono, invece, al monastero delle Clarisse Fiorentine all'Arco Mirèlli, dove era già novizia la sorella maggiore Maria Pia. Sorella che, peraltro, uscirà da quel monastero e solo per fondare un nuovo Istituto, dedito alla carità verso gli orfani. Anche per Adelaide i piani di Dio furono inediti. Gravi motivi di salute la costrinsero ad uscire per ben due volte, ma appena ristabilita chiese ed ottenne di entrare nel monastero delle Adoratrici Perpetue: lì Qualcuno l'attendeva. Vestì l'abito religioso e prese il nome di Suor Maria Cristina dell'Immacolata.

E' qui che il fuoco contemplativo, deposto in lei, ardeva di amore eucaristico, fino a consumarla in una totale configurazione a Gesù Ostia, per la gloria del Padre e la salvezza dei fratelli. Ma, ancora una volta, la grave malattia la costringerà ad uscire dal monastero, senza affatto venir meno alla sua identità vocazionale. Preferì ritirarsi ospite nel Conservatorio delle Teresiane a Torre del Greco, dando così inizio all'«*Opus Dei*» per la quale è destinata. Ormai il viaggio fondazionale è iniziato. Il seme, infatti, troverà terreno fertile



in Casoria, dove Madre Cristina, in contatto con P. Ludovico, vedrà spuntare il germoglio che il Signore le ha additato: l'Istituto delle Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato. Un dono che, pur tra fatiche e difficoltà, tra lacrime e sacrifici, si rivelerà, alla fine, frutto maturo, capace di deliziare il Cuore eucaristico e di attirare le anime al Diletto. Non poteva non essere così. L'opera è Sua ed Egli ci penserà. Per questa opera voluta da Dio, ella darà sangue e vita, pur di vederla in espansione e fecondità apostolica. Così, dopo una vita vissuta come oblazione di amore, il 20 gennaio 1906, Madre Cristina Brando lascia questa terra per cantare in eterno la lode dinanzi al trono dell'Agnello, suo unico Signore ed inseparabile Sposo.

La "grotticella" dell'Ascolto

Maria Cristina Brando visse un'esperienza eucaristica eccelsa e divenne testimone vivente del mistero eucaristico. Ella credeva veramente alla impressionante e sconcertante presenza del Cristo, che trasforma la terra in un paradiso anticipato, perché convinta che dall'altare nasceva la vera pedagogia che educa alla rettitudine, alla onestà e alla santità.

Ogni qualvolta si trovava dinanzi al Santissimo Sacramento, avvertiva nell'anima qualcosa di straordinario, raramente prima sperimentato, tanto da non poter più pensare, né pregare, o fare cosa alcuna. A volte, e senza volerlo, era



soltanto il suo cuore a pregare perché alla presenza di Gesù nell'Eucaristia provava un'attrazione inspiegabile e meravigliosa. L'Eucaristia, per lei, era come una vera e propria calamita e ne sentiva quotidianamente una fame insaziabile. Abbagliata dal suo splendore, tentava di capire e descrivere il fuoco della sua anima, o meglio, la luce simile ad un fuoco. Il suo spirito, infatti, rimaneva sempre acceso ma, al ricevere il Signore, s'infiammava, s'illuminava e risplendeva. «O Eucaristia adorata! Vieni nelle mie braccia, nel mio cuore, vieni a dimorare nell'anima mia, portami il mio amato Padre, lo Spirito adorato, il mio Gesù dolcissimo».

In Cristina Brando, come in molti mistici, l'abbondanza della comunicazione divina le ottenne il «*saper dire*» la grazia che riceveva con la Comunione eucaristica. Il suo magistero spirituale sul Mistero dell'altare, perciò, la fa parlare non per sentito dire, ma per quella «*intima intelligenza delle cose spirituali*», che fa accrescere la penetrazione delle «*cose*» e «*l'intelligenza delle parole*» trasmesse fin dalla Rivelazione (*Dei Verbum*, 8). È questa la consapevolezza di Maria Cristina Brando, che pone a sorgente e culmine di tutta la Sua vita e opera l'unione a Gesù, adorato, amato, contemplato nel Sacramento dell'Eucaristia, alla cui presenza Ella soleva trascorrere lunghissimi tempi, di giorno e di notte, nascosta agli occhi altrui in quella che veniva detta la Sua «*grotticella*», sua abitazione permanente, priva persino del letto: «*La mia mente era continuamente immersa nei pensieri dell'eternità; mi faceva il Signore conoscere con tanta chiarezza la brevità della vita, che per dare sfogo al mio spirito cercavo di nascondermi in qualche cantone della casa ed ivi restavo a contemplare le cose celesti*». E altrove, parlando alle sue figlie, afferma: «*Ricorriamo a Dio per mezzo della preghiera perché si degni concederci una uniformità perfetta ai suoi santissimi voleri. Nella comunione, nella visita al Sacramento ... chiediamo continuamente a Dio questa uniformità*».

